

**PROGETTO EDUCATIVO
E
CARTA SERVIZIO**

**COMUNITA' EDUCATIVA
"CASA FAMIGLIA TERESA SOLARI"**



“A Teresa una sola cosa stava a cuore:
fare del bene alle fanciulle orfane e abbandonate
e farlo per amore di Dio
e di quel prossimo
che Egli aveva messo sulla sua strada...,
sulle strade della Genova del secolo XIX.
La gente la capiva e scopriva
la reale grandezza della sua anima:
perciò fu con lei
e non le lasciò mancare il suo aiuto,
divenendo così, con lei,
ministra della Provvidenza.”

Da: “Servire Cristo nei poveri”,
di Padre Raimondo Spiazzi O.P.
edito da Idea Centro Editoriale - Roma

INDICE

LA COMUNITA' "TERESA SOLARI"

Storia della Fondatrice: Teresa Solari pag. 05

Storia della struttura pag. 06

COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI GENOVA E LE
ISTITUZIONI PUBBLICHE pag. 09

DOVE SIAMO pag. 10

LINEE FONDAMENTALI DEL PROGETTO EDUCATIVO
pag. 12

MODALITA' DI COSTRUZIONE DEL PROGETTO
EDUCATIVO PERSONALIZZATO pag. 16

APERTURA ALL'ESTERNO pag. 19

MODALITA' DI INSERIMENTO IN COMUNITA' pag. 23

TEMPI DI PERMANENZA pag. 27

PROCEDURA PER DIMISSIONI pag. 28

MODALITA' DI COSTRUZIONE DELLE RELAZIONI INTERNE	pag. 29
---	---------

MODALITA' DI COSTRUZIONE DELLE RELAZIONI CON I FAMILIARI	pag. 32
---	---------

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNITA' EDUCATIVA "TERESA SOLARI"	pag. 34
<i>Organizzazione generale</i>	pag. 34
<i>Giornata tipo in comunità</i>	pag. 35

L'EQUIPE EDUCATIVA	pag. 37
<i>Ruolo e funzioni dell'equipe educativa</i>	pag. 38
<i>Articolazione dei compiti</i>	pag. 40
<i>Il Responsabile</i>	pag. 41
<i>Il Coordinatore</i>	pag. 43
<i>L'Educatore</i>	pag. 44
<i>La Supervisione</i>	pag. 45
<i>Formazione e aggiornamento degli educatori</i>	pag. 46
<i>Registrazione e gestione delle informazioni</i>	pag. 47

LA CARTELLA DEL MINORE	pag. 49
------------------------	---------

LA COMUNITA' EDUCATIVA PER MINORI "TERESA SOLARI"

STORIA DELLA FONDATRICE: Teresa Solari

Teresa Solari (Sr. Domenica Caterina dello Spirito Santo) nacque a Né nel circondario di Chiavari nell'anno 1822 o 1823; non esiste documentazione certa sulla data di nascita.



Ancora piccola, rimase orfana di madre; in seguito, abbandonata dal padre visse con una zia. Teresa crebbe buona, ubbidiente, laboriosa manifestando subito lo spirito di sacrificio e di preghiera che l'animò per tutta la vita.

Verso i 15 anni cominciò per Teresa una serie di misteriose malattie che la costrinsero a rifugiarsi all'ospedale di Chiavari e in seguito all'ospedale Pammatrone di Genova. Qui conobbe la giovane Antonietta Cervetto; animata dai suoi stessi sentimenti, strinse con lei un legame di fraternità umana e spirituale tale da renderle "un cuor solo e un'anima sola".

Uscite dall'ospedale cercarono di attuare al più presto quel progetto di carità a cui si sentivano fortemente ispirate dalla

volontà di Dio: accogliere ed educare fanciulle orfane o in qualsiasi modo bisognose, preservandole dalla corruzione. Ad incoraggiare tale progetto furono l'Abate di Carignano Monsignor Tommaso dei Marchesi Reggio per Teresa, ed il Canonico Michele Colla per Antonietta.

Teresa Solari morì la sera del 7 Maggio 1908 a 85 anni. Fu sepolta nel monumentale cimitero genovese di Staglieno, in uno spazio donato dal Comune di Genova a perpetua memoria della sua prodigiosa carità. Presso la sua tomba è incessante, ancora oggi, l'accorrere di persone devote che affidano alla sua intercessione la soluzione dei loro problemi e che poi ritornano a ringraziare.

Nei primi anni novanta, la Congregazione chiese che si promuovesse la causa di Beatificazione di Teresa Solari ed in data 10 settembre 1999 la Sacra Congregazione per le Cause dei Santi ha accordato il Nulla Osta per l'apertura del processo diocesano, tuttora in corso a Genova.

STORIA DELLA STRUTTURA

Teresa Solari e Antonietta Cervetto, confidando unicamente nell'aiuto di Dio, perché non avevano risorse umane, nell'autunno del 1863 accolsero le prime due fanciulle povere

nella propria casa in Via Scorreria a Genova, dando inizio così alla “Piccola Casa della Divina Provvidenza”.

Ben presto altre bambine arrivarono ad aumentare la famiglia nascente; regnava povertà, ma un immenso amore. Teresa si dedicava alla questua e i buoni genovesi si trasformavano in operatori di carità.

L'opera si ingrandì: Teresa dovette cercare un'abitazione adatta per oltre un centinaio di bambine. Nel 1870 Teresa ed Antonietta vestirono l'abito delle Terziarie Domenicane, sotto la direzione del Padre Domenicano Vincenzo Vera, che operava in piena dipendenza dal Maestro Generale dell'Ordine Domenicano ed assicurarono alla Piccola Casa un appoggio sicuro per il futuro.

Per quarant'anni, da mattina a sera, Teresa si industriò per cercare aiuti che le consentissero di mantenere “le sue regine” e la Famiglia Religiosa di cui era divenuta superiora; nel frattempo esercitò un fecondo apostolato tra le persone che ogni giorno incontrava. Ricevette da Dio in grande abbondanza doni specialissimi, in una concatenazione di privilegi e prove che fecero di lei un'anima straordinariamente partecipe al mistero dell'Amore divino. Giunta agli ottant'anni, sentendo venir meno le sue forze, lasciò che la vicaria facesse

quanto occorreva per il bene della Comunità religiosa e dell'opera.

Verso la fine degli anni '70, essendosi sempre più evidenziato nel tessuto sociale dei quartieri di Molassana, Staglieno e dintorni la presenza di famiglie fragili e problematiche, i Servizi Sociali del Comune di Genova individuarono, nell'Istituto delle Suore Domenicane di Fontanegli, la soluzione per un temporaneo allontanamento dei figli minori da queste famiglie.

La struttura si è sempre prefissa lo scopo di aiutare i minori a convivere con la realtà della loro



deprivazione, accudendoli, sostenendoli, fornendo stabilità, stimolandoli o contenendoli al momento opportuno, a seconda dei loro bisogni, accompagnandoli nel loro processo di crescita.

Nel 1990 la Congregazione delle Suore Domenicane della “Piccola Casa della Divina Provvidenza” si fuse alla



Congregazione delle Suore Domenicane di S. Caterina da Siena, per cui la struttura si trasferì nell'attuale ubicazione a

Ge-Quinto, in Via Majorana n°28 in una villetta indipendente a due piani di circa 400 mq. e con giardino attrezzato a giochi.

COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI GENOVA (ed altri comuni della Provincia) E LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

La “Casa Famiglia Teresa Solari” ha iniziato un rapporto di convenzione con il Comune di Genova nell’anno 1980.

La comunità si rapporta con le strutture pubbliche territoriali:

- Distretto Sociale;
- Consultorio (Distretto Sanitario);
- Istituti scolastici;
- Tribunale per i Minori;
- Associazioni di volontariato.

Tali istituzioni vengono coinvolte a vario titolo per definire:

- il Progetto Educativo sul minore;
- i tempi di permanenza del minore;
- gli interventi da attuare a favore del minore;
- le modalità di collaborazione con la famiglia (ove possibile).

Una corretta sinergia di collegamento tra gli attori del Progetto Educativo è fondamentale per un intervento efficace con il

minore inserito. A tal fine è indispensabile favorire una volta al mese, incontri dell' Equipe educativa con gli Assistenti Sociali, gli Psicologi e i Neuropsichiatri.

DOVE SIAMO

Indirizzo: Via Majorana 28 –
16166 Genova.

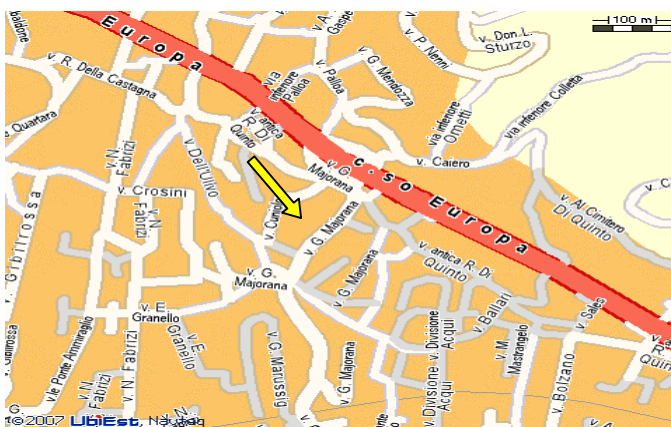
Recapiti telefonici:

Casa Famiglia: 010-3748657; *Comunità religiosa:* 010-3772212.

Sr. Lara (responsabile e coordinatrice): 3338630136;

e-mail:suorlara@libero.it

E-mail:casafamsolarigenova@fastwebnet.it



In auto: uscita autostrada Ge- Nervi, al termine del cavalcavia svoltare a sinistra in direzione Nervi. La prima traversa a destra è via Majorana.

In Autobus: dalla stazione di Ge- Brignole, prendere il bus della linea 17 o 17/ in direzione via del Commercio/Capolungo e scendere alla 13° fermata Europa/Majorana (la seconda fermata dopo il cavalcavia dell'autostrada per Ge-Nervi). Una breve scalinata, in prossimità della fermata, porta agevolmente in via Majorana, quindi al civico n° 28.

Dal centro città prendere il bus n° 15 in direzione “Centro - via Franchini-Nervi” e scendere alla fermata Quinto–Bagnara. In questo caso si percorre quasi tutta via Majorana in salita, direzione nord.

In Treno: scendere a Ge-Brignole e seguire l'itinerario dei Bus (cfr. “In Autobus”). Oppure scendere alla stazione di Ge-Quinto, svoltare a sinistra, passando sotto il ponte della ferrovia e poi a destra in via Antica Romana di Quinto. Questa sbuca direttamente in via Majorana in prossimità del civico 28. In questo caso si deve considerare una passeggiata di 10/15 minuti.

LINEE FONDAMENTALI DEL PROGETTO EDUCATIVO DELLA COMUNITA' TERESA SOLARI

«Passandogli accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino e si prese cura di lui «Gli fasciò le ferite versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra un giumento lo portò a una locanda e si prese cura di lui.» (Lc. 10, 37-ss).

Domenico, Caterina, Madre G rine, Madre Teresa Solari furono persone capaci – come Ges  - di lasciarsi interpellare dai bisogni degli uomini e delle donne del loro tempo.

Oggi, anche noi desideriamo lasciarci interpellare dai bisogni e dal grido dell'umanit  "ferita".

Vogliamo manifestare il volto materno della misericordia di Dio a quelle persone, **piccoli e grandi**, che - nelle diverse situazioni della vita - si trovano nel **disagio** e nella marginalit , per mostrare anche a loro l'attenzione della Chiesa che, senza giudizio, le accoglie e se ne prende cura. *(Cfr. Atti II Capitolo provinciale Suore domenicane "S. Caterina da Siena")*

In particolare, **la Comunit  Educativa "Casa Famiglia Teresa Solari"** vuole costituirsi come forma di sostegno e di cura per tutti quei minori che si trovano in uno stato di

temporaneo abbandono e/o con gravi problemi del nucleo familiare: trascuratezza educativa e affettiva, grave svantaggio socio-culturale, disadattamento, deprivazione, violenza fisica realizzando progetti educativi concordati con i servizi territoriali competenti.

“La famiglia è, e rimane l’ambiente ottimale per il normale ed integrale sviluppo dell’uomo. Il suo ruolo permane sempre, e non può essere assunto del tutto da nessuna istituzione”.

A partire da questa considerazione l’equipe educativa desidera:

- garantire ai minori la possibilità di continuare a progredire nel loro autonomo processo di sviluppo psico-fisico, in un ambiente ricco e stimolante dal punto di vista affettivo-relazionale, strutturato come dimensione familiare capace di sostenere lo sviluppo delle singole personalità;
- adoperarsi affinché ciascun minore mantenga, là dov’è possibile, i rapporti con la propria famiglia di origine in vista del migliore inserimento futuro sia a livello familiare che sociale;
- impegnarsi, in modo particolare, a mantenere rapporti stretti con le scuole frequentate dai minori ospiti. Tutto ciò al fine di promuovere e motivare un percorso di studio finalizzato a far sì che i ragazzi abbiano una progettualità che

non preveda esclusivamente l'adempimento della scuola dell'obbligo, ma che permetta di aprire un percorso a più ampio raggio. Questo per progettare un tipo di vita futura al minore che lo tolga dalla logica tipica dell'assistito.

Basandosi su questi presupposti, l'équipe educativa cerca di stabilire con gli operatori scolastici rapporti che permettano di comprendere appieno le potenzialità scolastiche del minore, pur tenendo conto delle sue particolari problematiche psicologiche. Riteniamo che questo sia un elemento fondamentale per far interiorizzare ai ragazzi l'assoluta uguaglianza di una progettazione di vita pari a quella di tutti i loro coetanei.

Inoltre, la comunità educativa si imposta come una famiglia dove tutti i ragazzi possano sentirsi, col tempo, impegnati in ruoli affettivi: in particolare, l'équipe propone un modello di cura della comunità che favorisca la responsabilizzazione da parte di tutti.

Lo spazio in cui si vive è fondamentale affinché si possa condividere meglio la quotidianità e possa crescere in ciascuno la percezione di essere importante per qualcuno e di valere. L'équipe educativa offre anche un **contenimento affettivo** dove pazienza, tolleranza e comprensione dei bisogni

individuali, non si scontrano con la necessità di contenere le espressioni comportamentali del disagio minorile rimanendo, se necessario, sufficientemente fermi e autorevoli.

Tra i ragazzi e gli educatori si crea un legame nella conoscenza e nella condivisione delle esperienze, avendo ben chiari i principi e le regole a cui attenersi e gli obiettivi personali e generali a cui tendere. Gli educatori sono impegnati a comunicare ai minori l'importanza di una relazione stabile, sicura e positiva, con adulti disponibili, pronti a condividere la quotidianità nell'affidabilità della loro costante presenza.

Gli ospiti della struttura non superano mai il numero di 9. La fascia di età è compresa tra i 6 e 18 anni. In particolare, per i ragazzi che hanno un'età compresa tra i 14 e i 18 anni si cerca – in collaborazione con i Servizi invianti – di progettare percorsi di vita maggiormente individualizzati all'interno della struttura stessa, in modo da rispettare quelle esigenze di maggiore autonomia che caratterizzano la fase dell'adolescenza e garantire, così, la soddisfazione dei bisogni di crescita del minore. Ogni richiesta di inserimento al di sotto della fascia 6-18 anni viene valutata rispetto alla compatibilità dei ragazzi presenti in struttura, previa autorizzazione del Comune.

MODALITA' DI DEFINIZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO PERSONALIZZATO

Il **Progetto Educativo Personalizzato** è lo strumento, utilizzato dai servizi e dai singoli operatori della struttura, per garantire il soddisfacimento dei bisogni dei minori ospiti, ed è redatto sulla base dell'osservazioni e sul profilo psicologico del bambino.

Gli strumenti utilizzati per la costruzione del P.E.P. sono:

- l'osservazione da parte dell'equipe educativa delle modalità di espressione del bambino finalizzata alla comunicazione con riferimento ai codici linguistici ed espressivi;
- l'analisi dei dati raccolti, frutto degli incontri con l'Assistente Sociale di riferimento;
- valutazione dei parametri comportamentali relativi alle quattro aree:
 - a) area cognitiva,
 - b) area relazionale,
 - c) area emotiva,
 - d) area dell'autonomia.

- predisposizione di strategie educative e didattiche idonee a costituire i prerequisiti della stima di sé e della stabilità emotiva;
- le notizie contenute nella scheda di immissione, inviata dai Servizi per l'ingresso in comunità, integrata dalle informazioni attendibili aggiuntive di cui si viene a conoscenza;
- la relazione educativa (a cura dell'educatore).
- la relazione psicologica (a cura del Servizio Sociale inviante).

Il **PEP** ha lo scopo di:

- definire gli *obiettivi generali*, con riferimento al rientro in famiglia, all'adozione e/o all'affido familiare;
- definire gli *obiettivi generali a lungo termine* quali: autonomia, assolvimento obbligo scolastico, contenimento affettivo individuale, inserimento lavorativo;
- definire gli *obiettivi specifici* individuando un percorso educativo in funzione dei bisogni espressi dal singolo;
- specificare le modalità di intervento dei vari operatori nei confronti del minore e dei suoi genitori, sulla base delle prescrizioni del Tribunale per i Minorenni;

- valutare e definire i tempi della presa in carico;
- predisporre con modalità precise il progetto di uscita dalla Comunità.

Di norma il PEP dovrebbe essere elaborato e sottoscritto entro quattro/sei mesi circa dall'ingresso del minore in Comunità, essere aggiornato, all'incirca, ogni sei mesi e verificato con gli operatori del Servizio inviante.

Sono previste anche forme di condivisione del PEP con il minore e con la famiglia d'origine (ove possibile).

La fase dell'osservazione consente di mettere a fuoco le problematiche emergenti dei minori ospiti, la qualità dei rapporti con i genitori, la capacità, le competenze e la disponibilità a vivere in comunità una parte della loro vita.

Dopo questa fase vengono avviati i diversi percorsi educativi. Questi, infatti, a seconda della tipologia del progetto, potranno avere esiti diversi, volti, quando è possibile, a **superare l'intervento residenziale**, così come e se previsto dal Progetto Quadro, attraverso le seguenti modalità:

- rientro in famiglia lì dove si è accertato il recupero delle proprie funzioni da parte delle/la figure genitoriali (*vedi capitolo*

“MODALITA’ DI COSTRUZIONE DELLE RELAZIONI CON I FAMILIARI”);

- inserimento in altra struttura (alloggio protetto, ecc...);
- raggiungimento dell'autonomia del singolo (maggiore età, ingresso nel mondo del lavoro, autonomia economica);
- affido familiare e/o adozione.

Inoltre, sempre in questa fase di osservazione l'equipe educativa coinvolge i Servizi Sociali per una condivisione degli obiettivi e dei tempi per la stesura e attuazione del PEP, con la sottoscrizione della documentazione che ne scandisce i tempi e ne individua le specifiche responsabilità.

APERTURA ALL'ESTERNO

La struttura ha attivato rapporti con i soggetti che operano sul territorio o che ne fanno parte.

L'integrazione tra figure che operano all'interno della struttura (educatori) e le risorse del territorio (volontariato), adeguatamente preparate e stimolate alla continua riflessione e verifica, costituisce un elemento portante del nostro intervento.

Se gli educatori della struttura sono coloro che garantiscono la professionalità dell'intervento, avendone il carico della responsabilità, dell'attuazione, della regia e della verifica oltre che della continuità e stabilità della struttura, è anche vero che i volontari, affiancati agli educatori in questo percorso, devono anche loro dimostrare di essere adeguatamente motivati, partecipi e coinvolti nelle attività e nella risoluzione di eventuali problematiche ad esse connesse

La struttura accoglie solo le proposte di volontariato da parte di soggetti (persone o associazioni) che vogliono impegnarsi seriamente, affiancando il *“fare”* con il *“pensare”* e che mostrano la volontà di essere coinvolti in un iter differenziato a seconda delle proprie esperienze; che siano qualificati, pronti

a chiedersi continuamente il significato di ciò che si va a compiere e consapevoli della complessità di un intervento sociale.

Si cerca quindi un volontariato che dimostri una partecipazione ragionata e che possa offrire una continuità di rapporto con la Comunità. A tale proposito, le modalità di accoglienza prevedono:

- presentazione della Casa Famiglia (equipe educativa, progetto educativo) e colloquio volto ad approfondire le motivazioni che hanno portato il volontario ad offrire le proprie energie fisiche, mentali e temporali;
- successivo “contratto” che sancisce le reciproche aspettative con consegna/spiegazione delle regole generali della struttura;
- iscrizione al registro dei volontari della Consulta Diocesana.

Per migliorare quest’aspetto molto delicato la Comunità sta approntando un piano di formazione specifico per i volontari. L’apporto del volontariato è previsto diversificato per i vari ambiti:

- **educativo** (ad esempio come supporto scolastico);

- **ludico-ricreativo** (ad es. per le gite, attività sportive, insegnanti esperti di chitarra, ceramica, decoupage);
- **logistico/tecnico** (ad es. nella manutenzione delle attrezzature e della casa, tecnici video);
- **sanitario** (odontotecnico, fisioterapista, oculista).

Sul territorio la struttura ha forti legami con le associazioni scoutistiche (in particolare: Genova XIX, Genova XXI).
Usufruisce anche delle attività offerte dall'Agenzia Educativa Territoriale del Levante genovese. Ha anche relazioni con l'A.C.R. della parrocchia di S. Pietro.



MODALITA' DI INSERIMENTO IN COMUNITA'

L'immissione in struttura di ogni minore e la sua relativa presa in carico seguono di base, un iter stabilito e valutato dall'equipe educativa della Casa Famiglia.

1. Il **contatto del servizio inviante** può essere telefonico o tramite fax con le prime informazioni sul caso. Il responsabile della Direzione della Casa Famiglia fa una prima valutazione generale e decide se proseguire nella conoscenza del caso. In merito ad accoglienze d'urgenza, il responsabile può anche decidere autonomamente.

2. Viene **richiesta ai soggetti istituzionali** (Distretto, N.O.A.C., T.M., ecc...), che presentano richiesta di inserimento, una **scheda di segnalazione del minore** volta a:

- ottenere informazioni sul minore ed il contesto che lo circonda (relazione dell'Assistente Sociale, relazione psicologica, anamnesi, ecc);
- stabilire tempi e modi di attuazione del progetto educativo per il minore;
- stabilire obiettivi generali dell'intervento;

- stabilire obiettivi specifici a: breve, medio e/o lungo termine rispetto a:
 - famiglia;
 - scuola;
 - attività;
 - tempi e modi di verifica del progetto (considerandolo in itinere);
 - valutazione dell'evoluzione della situazione del Minore;
 - valutazione, evoluzione, situazione familiare dello stesso;
 - messa in rete con gli altri soggetti che possono collaborare all'attivazione del progetto stesso.

3. Il Direttore e/o il Coordinatore **convoca l' equipe educativa** entro due giorni dalla ricezione delle suddette informazioni, valuta l'inserimento del minore ed esprime il proprio parere:

- se non è favorevole, viene immediatamente inviato un fax in cui si possono suggerire altre strutture della Consulta;
- se il parere è favorevole, convoca in un incontro l'assistente sociale di riferimento. Entro i due giorni

successivi a tale incontro, l'equipe decide definitivamente l'inserimento.

4. Dopo i contatti con i soggetti istituzionali **l'equipe educativa stabilisce un incontro con gli stessi in cui sia presente - oltre che l'assistente sociale di riferimento - anche il minore e la famiglia** (ove esista un referente familiare).

In questa occasione si presenta la struttura e si spiegano le regole generali che la governano, si stabilisce la modalità dell'inserimento in struttura che avviene entro una settimana.

Se si ritiene opportuno un inserimento graduale, si programmano visite nei tre momenti salienti della vita quotidiana: pranzo, merenda, cena. Tutto ciò per fare conoscere al nuovo futuro ospite gli altri ragazzi e mostrare concretamente la struttura mentre è vissuta dai ragazzi dando così una prima immagine di come si vive, di ciò che si fa, di come sono le relazioni esistenti.

La prima visita del minore è importante che avvenga con l'accompagnamento dell'assistente sociale, che ha funzione di mediazione, tutela e assicurazione per lo stesso. Le altre due visite, è preferibile, che siano compiute dal solo ragazzo.

5. Dopo questi primi contatti con i soggetti istituzionali ed il minore, **l'equipe educativa della Casa Famiglia concorda**

con l'assistente sociale una nuova riunione, per raccogliere impressioni, prime confidenze del minore e stabilire il tempo e il modo preciso dell'ingresso. Preferibilmente l'ingresso si stabilisce i primi giorni della settimana per inserire il nuovo ospite in una realtà che riprenda l'ordinario "maternage" quotidiano.

6. Il minore viene subito affiancato da un educatore che con attenzione lo aiuta a sistemare le proprie cose nella sua camera; l'educatore offre una vicinanza affettiva e rassicurante ed un sostegno per socializzare con gli altri. Particolare attenzione sarà posta nell'annotare tutte le difficoltà e le richieste del minore.

L'equipe educativa privilegia inoltre il mantenimento, se è possibile *anche per la dislocazione territoriale*, della scuola frequentata e, nell'eventualità di un cambiamento, si orienta nella scelta, verso una scuola compatibile per gli orari, con quelli degli altri ospiti in struttura.

7. Gli educatori, prima dell'ingresso in struttura del nuovo ospite, **effettuano una riunione con i ragazzi già presenti nella Casa Famiglia**, per raccogliere impressioni, fornire alcuni suggerimenti e comunicare le decisioni in merito alla sistemazione in stanza del nuovo ospite.

TEMPI DI PERMANENZA

Solitamente è previsto che il minore sia inserito in Comunità per due/tre anni; nell'eventualità il progetto non ne consenta le dimissioni, si è disponibili alla prosecuzione dell'intervento sulla base di una riprogrammazione in stretta collaborazione con i Servizi Sociali. Nel caso in cui il progetto si sia evoluto in tempi più brevi del previsto o si prefiguri per il minore una soluzione migliorativa per il suo progetto di vita, si prevede l'uscita anticipata dalla Comunità.

PROCEDURA DI DIMISSIONI

Per qualificare il processo di dimissioni di un ospite è necessario che sussistano i seguenti elementi:

- **Esistenza dei presupposti.**

I **presupposti** per le dimissioni di un minore generalmente sono:

- ✓ la mancanza della possibilità, al termine del periodo di tre mesi di osservazione, di realizzare un progetto compatibile con le risorse e le caratteristiche della Comunità. In tale occasione verrà fornita al distretto inviante completa relazione delle ragioni ravvisate dopo il periodo di osservazione;

- ✓ il minore abbia fatto un sufficiente percorso di crescita in comunità tale da avere acquisito le necessarie competenze per affrontare la nuova situazione in cui vivrà;

- ✓ la famiglia d'origine abbia fatto un proprio percorso di crescita ed abbia acquisito risorse educative. Essenziale è quindi il lavoro di recupero e di riabilitazione della famiglia svolto dai Servizi Sociali durante il periodo di allontanamento del minore;

- ✓ data l'impossibilità del rientro in famiglia per il minore, siano state trovate valide alternative;

✓ vi sia un accordo tra i Servizi Sociali e la Comunità sulla conclusione del percorso educativo del minore.

- Studio della corretta modalità per la comunicazione al minore ed alla famiglia.
- **Esistenza di un progetto concordato** fra i servizi ed équipe per l'elaborazione della separazione.
- **Esistenza di un programma di accompagnamento e orientamento finalizzato a un progetto scolastico o lavorativo** e che favorisca la creazione di relazioni significative con le persone esterne alla struttura (nuove amicizie, frequentazione di gruppi o associazioni, ecc.).
- **Esistenza di un programma di sostegno** che aiuti il minore nel lento e spesso doloroso distacco dalla comunità e dalle figure adulte significative che rimarranno comunque sempre per lui una possibilità di sostegno.

Il percorso di dimissioni e i relativi tempi variano a seconda del minore e dei presupposti che le hanno determinate. Essi vengono concordati con i Servizi Sociali tenendo conto di tutti gli elementi sopra descritti. Della documentazione del minore, vengono consegnati gli originali

al Servizio inviante e trattenuta copia in archivio della Comunità, per il periodo previsto dalla legge.

MODALITA' DI COSTRUZIONE DELLE RELAZIONI INTERNE

Le relazioni con i ragazzi si costituiscono nel quotidiano della vita di comunità. Si passa, nei diversi momenti della giornata, dall'accudimento primario, al sostegno scolastico, agli spazi dedicati alle attività artistiche o di gioco, alla condivisione delle loro situazioni emotive attraverso il dialogo, le confidenze, gli scambi di opinioni su avvenimenti e realtà interne ed esterne.

Attraverso le attività o il sostegno scolastico si crea una particolare modalità di stare insieme; infatti “*si è insieme, facendo*” e questo, soprattutto nelle prime fasi di conoscenza reciproca, si rivela un ottimo metodo per entrare realmente in relazione empatica con il ragazzo.

Il tempo vissuto con i minori ospiti è in gran parte un tempo di compresenza fra gli educatori per garantire un'attenzione partecipata ai vissuti e alle dinamiche del singolo. La vicinanza e l'accoglienza dei vissuti emotivi ed esperienziali dei ragazzi creano vicendevoli simpatie che si rivelano poi importanti per la costruzione di buone relazioni interne alla comunità.

Sono previsti degli **incontri di revisione settimanali** che hanno l'obiettivo di aiutare il minore - insieme al gruppo - a rileggere quanto ha vissuto nel corso della settimana, a far emergere eventuali difficoltà o conflitti che si sono generati all'interno del gruppo o con gli stessi educatori, ma anche all'esterno della comunità; a far cogliere e raccontare le cose belle che si sono vissute nel corso della settimana. L'educatore si pone come mediatore -ed eventualmente anche come facilitatore, attraverso attività - della condivisione. In questo modo anche il gruppo diventa più coeso e viene vissuto come risorsa.

Sono previsti anche **colloqui personali** tra il minore e l'educatore; in genere, tali incontri non vengono calendarizzati; infatti, spesso sono generati da eventi o episodi particolari o anche dal bisogno del minore di raccontarsi e confrontarsi con un adulto; l'educatore, ovviamente, si occuperà di registrare i contenuti del colloquio e di creare occasioni perchè il dialogo continui.

MODALITA' DI COSTRUZIONE DELLE RELAZIONI CON I FAMILIARI

Pur nella consapevolezza che il lavoro con la famiglia deve essere affrontato e gestito primariamente dai Servizi invianti, riteniamo imprescindibile - nel lavoro educativo - possedere la massima informazione sul genogramma familiare del minore inserito. Esso è uno strumento che organizza le relazioni e gli eventi del ciclo vitale di una famiglia, raccogliendo i dati in modo analogico; attraverso il genogramma familiare si ottiene una mappa di immediata comprensione, ma anche particolarmente significativa, della famiglia del minore a partire dalle famiglie d'origine dei genitori. Il disagio di una persona assume maggiore chiarezza e significato all'interno della storia familiare trigenazionale. In altre parole, "l'oggetto" di osservazione e di lavoro non è tanto l'individuo quanto le relazioni.

Partendo da questo assunto, in accordo con i Servizi, la Comunità collabora per il recupero della genitorialità nell'individuare obiettivi possibili e realizzabili, attraverso incontri a cadenza prefissati, eventuale compresenza ed altre forme di coinvolgimento là dove possibile e ritenuto proficuo anche dai referenti dei Servizi.

La Comunità segnala tempestivamente ai Servizi, a mezzo fax o e-mail, eventuali scollamenti nel rapporto con le famiglie per offrire costantemente un feed-back prezioso per il lavoro da svolgere.

ORGANIZZAZIONE INTERNA

L'organizzazione non comprende solo gli aspetti operativi riguardanti la struttura, come ad esempio gli orari, i compiti, le funzioni degli educatori, ecc.

Per “organizzazione” intendiamo anche, e soprattutto, come vengono gestiti i processi di comunicazione e di decisione, l'attribuzione delle responsabilità e la ridefinizione degli obiettivi.

ORGANIZZAZIONE GENERALE DELLA CASA FAMIGLIA “TERESA SOLARI”

La struttura lavora in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni di Genova, il Servizio Distrettuale e con il N.O.A.C. ed è aperta 24 ore su 24; 365 giorni l'anno.

La progettazione, per ogni singolo inserimento, viene concordata con i Servizi. L'équipe educativa, oltre alla sua riunione settimanale, si avvale di una supervisione quindicinale e di alcune consulenze occasionali per le problematiche di maggior rilievo.

L'edificio, nel suo aspetto, favorisce una identificazione col modello classico di casa familiare.

Infatti, la casa è, per ogni ragazzo che arriva in comunità, il **primo impatto comunicativo**. Attraverso la sua cura, la sua buona conservazione, si comunicano: attenzione e rispetto reciproco, favorendo nei ragazzi ospiti, la stima di sé. Infatti qui possono invitare amici e compagni di scuola e da loro possono ricevere approvazione, consenso e piacere.

La casa offre spazi comuni; spazi individuali (che possono essere personalizzati con oggetti, poster, arredi, ecc.) e spazi trasformabili dove lo scambio tra comune e privato può conciliare una maggiore coesione tra operatori e bambini.

GIORNATA TIPO IN COMUNITA'

La comunità è organizzata sul modello familiare.

Gli educatori si occupano delle varie necessità dei ragazzi ospiti chiedendo, però, soprattutto ai più grandi, collaborazione per quello che riguarda anche, in senso stretto, il buon funzionamento della comunità stessa.

Ogni ospite, compatibilmente all'età, si occupa di mantenere in ordine la propria stanza, le proprie cose e gli spazi comuni. È stabilita anche una turnazione per adempiere ad alcuni piccoli compiti quali: apparecchiare, riordinare dopo i pasti, occuparsi della pulizia settimanale (più accurata) della propria stanza. Si

stila un menù settimanale che tenga conto dei desideri di tutto il gruppo ragazzi.

Durante il periodo scolastico la giornata è scandita dai tempi della scuola e dalle varie attività.

Ci si sveglia alle 7.00 circa. Dopo aver fatto colazione ed essersi occupati della propria igiene personale si va a scuola e, intorno alle 14.00 (per seguire gli orari scolastici) si pranza insieme.

Nel pomeriggio si fanno i compiti ed ognuno adempie ai suoi impegni (sport, riunioni scout, ecc...). Nella seconda parte del pomeriggio, in alcune giornate, i ragazzi più grandi escono per incontrarsi con i loro amici, dopo precisi accordi riguardanti gli orari di permanenza fuori dalla struttura e di rientro nella stessa; mentre i più piccoli vengono avviati a sviluppare hobby ed interessi personali.

A volte i ragazzi sono invitati a casa dai compagni o loro stessi li invitano in struttura. Ci si ritrova tutti alle ore 19.30 per la cena.

Su questi orari gli educatori sono fiscali, in quanto queste fondamentali regole permettono di avere una serena convivenza in comunità.

Dopo cena c'è la televisione, il tempo per il gioco, l'ascolto della musica, le chiacchiere, le telefonate e, a volte, le

confidenze con gli operatori presenti. Questo è sicuramente uno dei momenti più intensi e più pregnanti della giornata in Casa Famiglia. Naturalmente la routine si modifica quando subentra una particolare esigenza (ad esempio in coincidenza di un nuovo ingresso), ma la stabilità di fondo aiuta i ragazzi, che spesso hanno affrontato esperienze familiari negative e prive di riferimenti stabili, a contenere le loro ansie e a “mettere ordine dentro di sé”.

Nel fine settimana si cerca di offrire ai minori che restano in comunità momenti di svago che integrino attività ludico-ricreative in struttura con gite fuori porta.

A volte in Casa Famiglia bisogna tenere conto delle visite settimanali dei parenti che possono incontrare i minori solo in una situazione protetta.

Nei periodi di vacanza la giornata scorre più liberamente e le uscite sono giornaliere: gite, escursioni, pomeriggi al mare, usufruendo anche delle agevolazioni per i bagni, messe a disposizione del Comune di Genova, permettono ai ragazzi di vivere serenamente e allegramente il meritato riposo.

L'EQUIPE EDUCATIVA

L'équipe educativa è composta da:

- un Responsabile della struttura, residente;

- un Coordinatore;
- 3 educatori(2 con contratto full-time e 1 con contratto parte-time);
- un Supervisore esterno (psicologo), che collabora con cadenza quindicinale;
- un Supervisore Tecnico.

Le figure professionali sono qualificate nell'ambito educativo in possesso del titolo di studio conseguito presso Università e/o Scuole Regionali.

RUOLO E FUNZIONI DELL'EQUIPE EDUCATIVA

L'Equipe educativa ha la funzione di coordinare e predisporre il progetto generale della comunità ed il Progetto Educativo Personale di ogni minore che accoglie.

Fra le varie funzioni l'équipe educativa si occupa di:

- elaborare la programmazione annuale;
- discutere le problematiche organizzative della vita quotidiana della comunità;
- valutare le richieste di inserimento dei minori da parte dei Servizi Sociali;

- porre come obiettivo la costruzione di un **rapporto di fiducia** con il minore che nasce dall'esempio e dal dimostrarsi attendibili nel tempo;
- organizzare incontri di formazione;
- tenere i contatti con gli enti pubblici;
- tenere i contatti con le agenzie educative e le risorse territoriali;
- curare i rapporti con il volontariato e le famiglie di appoggio.

Inoltre il lavoro d'équipe è indispensabile:

- per decidere insieme i vincoli, le norme e le proposte educative e definire una metodologia comune d'intervento;
- per creare un clima di affiatamento che permetta ai minori di avere un dialogo positivo e sereno;
- per la crescita lavorativa degli educatori stessi, che condividano le difficoltà trovando nuove soluzioni.

Lavorare in gruppo richiede:

- consapevolezza del proprio ruolo, delle proprie risorse, ma anche dei propri limiti sui quali è necessario "lavorare" con umiltà, lealtà e rispetto reciproci;

- consapevolezza che la propria professionalità deve costantemente relazionarsi a quelle degli altri colleghi, per creare una sintesi fruttuosa.

ARTICOLAZIONE DEI COMPITI

La gestione di una comunità educativa è un compito complesso, che richiede l'utilizzo e l'integrazione di una serie di abilità diverse: occorre integrazione e coordinamento.

Tutte le funzioni devono essere ampiamente condivise dagli educatori (la capacità di passarsi le informazioni, di concludere il lavoro iniziato da un altro, ecc.), ma vanno anche adeguatamente sostenute da un disegno organizzativo coerente.

La **riunione settimanale d'équipe** ne è lo strumento essenziale. Essa è:

- lo spazio nel quale gli educatori si scambiano e si confrontano in relazione alla vita in comunità e sui singoli ragazzi;
- il luogo dell'integrazione fra le diverse immagini dei ragazzi, dell'elaborazione dei progetti (che verranno poi confrontati e messi a punto anche avvalendosi delle opinioni, dei suggerimenti e delle informazioni degli operatori dei

Servizi territoriali, di altre agenzie ed istituzioni e dei genitori) e della verifica settimanale.

Durante le riunioni di equipe si redige un verbale che verrà riletto ad ogni riunione successiva per verificare l'attuazione delle scelte operative stabilite.

Le informazioni salienti sui ragazzi che emergono durante ogni incontro saranno trascritte anche nelle schede riguardanti i ragazzi.

IL RESPONSABILE: ruolo e funzioni

Il responsabile è sempre presente in comunità e garantisce continuità di informazione e di intervento educativo.

Il ruolo del responsabile prevede:

- la responsabilità del Progetto Educativo Generale;
- la partecipazione a tutte le riunioni d'équipe;
- la cura dello stile educativo e di intervento, in coerenza con il "carisma" della Congregazione;
- lo sviluppo, la cura e il mantenimento delle relazioni con la Consulta Diocesana e con gli altri enti di appoggio/volontariato;
- il mantenimento dei rapporti con le varie agenzie del territorio;

- la programmazione – in collaborazione con il coordinatore - della formazione e l'aggiornamento interno del personale;
- eventuali inserimenti d'urgenza di minori;
- la ricerca e l'assunzione di personale ausiliario della casa in collaborazione con il coordinatore;
- la ricerca e l'assunzione di personale educativo in collaborazione con il coordinatore e se – lo si ritiene necessario – con la collaborazione anche del Supervisore tecnico e del Supervisore;
- la formulazione dell'orario lavorativo e la concessione di periodi di ferie e permessi, in accordo con il personale dipendente;
- l'aggiornamento sugli andamenti delle politiche sociali;
- l'agevolazione e facilitazione dei rapporti con le famiglie dei minori;

Rispetto al problema della salute dei ragazzi, ha la responsabilità dei contatti con il medico di riferimento e con gli specialisti, del calendario delle visite periodiche e della compilazione delle “schede della salute” di ogni ragazzo.

IL COORDINATORE: ruolo e funzioni

Il Coordinatore rappresenta l'anello di congiunzione tra la direzione della comunità e l'organizzazione quotidiana della stessa. Oltre ad essere un forte interlocutore con le realtà ed istituzioni esterne, deve essere in grado anche di impiegare il proprio tempo per svolgere le seguenti funzioni:

- organizzare, in accordo con il responsabile, il buon funzionamento del servizio: orari, turni, sostituzioni, emergenze, ecc;
- fungere da filtro delle accoglienze, con il responsabile: richieste, analisi, procedure d'ammissione;
- ricercare e mantenere rapporti per le collaborazioni esterne (associazioni, centri di aggregazione, volontariato, ecc);
- tenere i rapporti con i Servizi invianti in itinere;
- curare la stesura di alcuni documenti per i quali può avvalersi anche della collaborazione degli educatori: Progetto Educativo Personalizzato, relazione educativa, documenti per il Tribunale dei Minorenni, aggiornamento della Carta del Servizio;

- curare la stesura dei verbali delle riunioni di equipe e di supervisione;
- mantenere aggiornata la documentazione interna.

L'EDUCATORE: ruolo e funzioni

L'Educatore è una persona professionalmente preparata ed aggiornata, in grado di costruire profondi rapporti interpersonali ed in grado di favorire la rimessa in moto delle funzioni psicologiche, relazionali ed operative compromesse dei minori.

Gli strumenti che l'Educatore deve essere in grado di attivare sono:

- la consapevolezza di rappresentare un modello a cui i minori fanno riferimento;
- la capacità di legittimare il proprio ed altrui ruolo;
- la capacità di saper stabilire una valida relazione affettiva con il minore.

L'Educatore si prende in carico la persona con un'attenzione particolare agli aspetti della vita quotidiana (il riposo, i pasti, l'alimentazione, l'igiene personale, ecc...). Egli, essendo un punto di riferimento stabile aiuta il ragazzo a sperimentare le proprie conoscenze, lo stimola a migliorare ed acquisire capacità relazionali. Partecipando attivamente alla vita

quotidiana, l'Educatore favorisce nel minore lo sviluppo di un buon legame affettivo e promuove, curando e personalizzando l'ambiente di vita, il controllo di fattori emotivi già messi a dura prova.

L'Educatore è responsabile della progettazione in stretta collaborazione con l'équipe educativa; è in grado di predisporre il Progetto Educativo Personalizzato, le Relazioni Educative, le relazioni di aggiornamento. Partecipa alle riunioni d'équipe, a quelle con i referenti dei Servizi Sociali ed a quelle con gli insegnanti. Favorisce, mantiene e sollecita, ove è possibile, un collegamento con le famiglie di origine; ad essa non si sostituisce, ma opera affinché il minore possa ritrovare o creare un nuovo equilibrio. Conseguentemente è fondamentale un coerente lavoro di rete con le Istituzioni che lo sostengono e che concorrono al suo sviluppo.

LA SUPERVISIONE

La supervisione, strumento indispensabile per l'agire educativo, è condotta da un consulente esterno alla struttura ed ha cadenza quindicinale.

È centrata su:

- qualità della relazione educativa nel rileggere i fatti ed i vissuti educativi propri del minore;

- nodi comunicativi all'interno dell'équipe lavorativa, con attenzione a creare un clima positivo e collaborativo;
- organizzazione generale che approfondisca, con supporti teorici e pratici, il funzionamento dell'équipe educativa;
- supporto nella formulazione precisa della Carta del Servizio e per la stesura dei P.E.P.

FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI EDUCATORI

La scelta di un cammino di formazione *in itinere* corrisponde al riconoscimento della necessità di un continuo accompagnamento nell'appropriazione di competenze e nella riflessione sull'esperienza.

Il percorso di formazione permanente degli educatori della Casa Famiglia Teresa Solari, al di là delle scelte personali, è di solito proposto dalla Consulta Diocesana: gruppo di comunità religiose di cui la comunità fa parte.

Il programma annuale di formazione è discusso dai coordinatori delle varie strutture, che aderiscono alla Consulta Diocesana nella prima riunione che si tiene dopo il periodo estivo. I coordinatori si fanno portavoce delle istanze formative espresse dagli educatori delle loro strutture. Tale

programma è reso operativo nei modi e nei tempi più congeniali a tutti.

REGISTRAZIONE E GESTIONE DELLE INFORMAZIONI

Registrare le informazioni relative ai ragazzi, alla struttura, agli interventi e alla vita di comunità, permette di non perderle (data la grande quantità), consentendo agli operatori di accedervi ed operare sulla loro scorta.

L'archiviazione di tale materiale è fondamentale a costruire una memoria storica della Casa Famiglia; inoltre, aiuta a formalizzare (proprio nel senso di dare forma) e a codificare il nostro intervento rendendolo comunicabile; serve a uscire dalle pastoie del dubbio e dell'indeterminatezza riflettendo sul senso ed il valore delle scelte fatte e non fatte.

Lo scrivere, il ricordare, il riflettere, aiutano la rielaborazione dell'esperienza, la costruzione e la messa a punto di un modello di intervento.

Le forme più semplici, quotidiane di registrazione e di utilizzo delle informazioni sono:

- **la bacheca**, posta in ingresso, dove sono appuntate richieste, attività della settimana, memo ed informazioni da tenere in evidenza;

- **il diario di bordo**, non accessibile ai ragazzi, dove si riportano le attività che vengono fatte concretamente durante la giornata, gli impegni da svolgere nei giorni seguenti, le impressioni su come la giornata si è svolta;
- **la programmazione della turnistica** per l'adempimento dei piccoli impegni casalinghi che ogni bambino ha in carico.

LA CARTELLA DEL MINORE

Il fascicolo del ragazzo è diviso in sei parti:

1. **Scheda anagrafica:** dove si raccolgono tutti i documenti personali come: lo stato di famiglia, certificati di nascita e di battesimo, libretto sanitario e codice fiscale, fotografie.
2. **Dossier d'ingresso** comprendente:
 - documentazione del Tribunale per i minori e del Servizio Sociale: provvedimento del T.M, la richiesta di inserimento del Distretto Sociale, documentazioni e certificazioni e autorizzazioni da parte degli Operatori del Servizio inviante;
 - primi rapporti con il Distretto, nuove informazioni acquisite, accordi presi;
 - dati sulla personalità ed obiettivi generali.
3. **Fascicolo del Progetto Educativo** comprendente:
 - Progetto Educativo Personalizzato;
 - rapporti con la famiglia;
 - vita quotidiana ed attività interne;
 - attività esterne.

4. **Scheda della salute:** vi è scritto il nome del medico del ragazzo ed il numero del tesserino sanitario. Raccoglie le informazioni e documentazioni sul ragazzo riguardanti gruppo sanguigno, malattie importanti, operazioni chirurgiche, allergie, vaccinazioni.

Vi sono trascritte le visite mediche, specialistiche, dentistiche avvenute durante l'inserimento.

5. **Cartella scolastica:**

- pagelle;
- verbali di colloquio con gli insegnanti;
- PEP (se il minore usufruisce del sostegno scolastico).

6. **Cartella varie:** si inserisce in questa sezione tutto quello che interessa il minore ma non collocabile nelle cartelle precedenti.



Comunità Educativa "Casa Famiglia Teresa Solari"

Via Majorana, 28 - 16166 Genova
tel 010 3748657; fax 010 3748653
casafamsolarigenova@fastwebnet.it